

Primo Piano

Monza

Scommesse Ci si gioca una fortuna

In un anno spesi quasi 150 milioni di euro che equivalgono a 1.200 euro pro capite

MONZA
di Martino Agostoni

Solo nei videopoker e slot machine a Monza finiscono oltre 90 milioni di euro l'anno, mentre il conto totale della febbre da gioco dei monzesi arriva a sfiorare i 150 milioni di euro. Che si tratti di pochi spiccioli ogni tanto per una giocata al Lotto o il biglietto della lotteria, o di qualche decina di euro per divertirsi al Bingo e comprare i Gratta e Vinci, oppure di soldi per sfidare la fortuna in scommesse sportive, nella conquista dei jackpot delle videolottery o anche nelle corse dei cavalli, a Monza il settore dei giochi d'azzardo legalizzati non conosce crisi, in grado di raccogliere un giro d'affari che se fosse un'azienda sarebbe probabilmente la più grande della città. Con un fatturato più grande anche del volume di soldi che muove, per esempio, il Comune per gestire tutti i servizi pubblici urbani per i 123mila monzesi con una spesa corrente in media di circa 130 milioni di euro l'anno.

Nel solo 2018 il gioco in città ha mosso invece 148.583.437,40 euro, che equi-

valgono a una spesa media pro capite di oltre 1.200 euro l'anno per ogni monzese. Come se un impiegato usasse ogni anno un suo stipendio solo per comprare tagliandi, ricevute e occasioni di vincita. E' l'Adm, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, a tenere il conto dei giochi legali, quelli concessi dallo Stato sul territorio nazionale alle varie società che gestiscono giochi e scommesse, e ad avere per ogni città italiana i dati annuali del giro di soldi, delle vincite e delle tasse pagate con i vari sistemi dell'azzardo legalizzato.

Gli ultimi dati disponibili per Monza sono del 2018, un'annata che ha registrato un calo del gioco in città rispetto al 2017 quando il giro d'affari dei giocatori monzesi era stato di poco più di 153 milioni di euro. Ma la tendenza è di una stabilità generale del settore, con un calo registrato tra il 2017 e il 2018 nel comparto dei vari tipi di slot machine che da solo vale due terzi dell'intero giro d'affari, mentre non hanno significative variazioni gli altri giochi e scommesse, con anche un aumento dei soldi spesi per i Gratta e Vinci, il Lotto e le scommesse online. Nel dettaglio: le cosiddette macchinette Vlt, le videolottery che accettano ban-



A mangiare più soldi ai monzesi sono le videolottery e le slot machine: circa 90 milioni di euro

cone e permettono vincite alte presenti a Monza in 7 sale gioco, sono le forme di gioco in cui girano più soldi con 46,8 milioni nel 2018 (erano 52,2 milioni nel 2017) seguite da vicino dalle slot machine Awp, le Amusement With Prizes che accettano solo monete presenti in 89 tra bar e tabaccherie in città, in cui sono finiti 43,6 milioni nel 2018 (46 milioni nel 2017). Sono macchinette che devono garantire

una percentuale di vincita, nel 2018 le Vlt hanno ridato 41 milioni e le Awp 30,7 milioni, quindi contate assieme hanno avuto un incasso lordo di circa 18 milioni. E dove ad aver avuto la vincita migliore e più sicura è stato lo Stato che si è messo in tasca in tasse 8,3 milioni con le giocate dei monzesi nelle Awp e di 2,8 milioni con le Vlt. Dopo le slot machine sono le lotterie istantanee, quindi i Gratta e Vinci, le forme di azzardo preferite monzesi: nel 2018 in città sono stati spesi 18 milioni di euro, in crescita rispetto ai 16,7 milioni del 2017, ci sono state vincite per 12,9 milioni e il fisco ha incassato 2,5 milioni in tasse.

Seguono i numeri del Lotto che nel 2018 sono costati ai monzesi 11,8 milioni (nel 2017 10,5 milioni) hanno dato vincite per 8,2 milioni e un incasso in tasse allo Stato di 1,6 milioni. Per il Bingo si sono spesi 9,6 milioni (era 10 milioni nel 2017) si sono vinti 7 milioni e all'erario sono andati 1,1 milioni. Ci sono poi i vari tipi di scommesse sportive ed ippiche: per quelle cosiddetta a "quota fissa" nel 2018 a Monza si sono puntati 8,8 milioni (8,5 milioni nel 2017), ne sono stati vinti 7,2 milioni e lo Stato s'è preso 280mila euro in tasse. Per le scommesse virtuali si è speso 4 milioni (3,4 milioni nel 2017) mentre nelle agenzie ippiche si è puntato 1,8 milioni (1,7 milioni nel 2017) oppure altri 441mila euro sono andati sulle scommesse della cosiddetta "ippica nazionale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno

Le imprese e la mafia dei colletti bianchi

VINERCAFE

"La mafia in Brianza: un panorama" è il tema su cui si discuterà domani all'auditorium Falcone e Borsellino. Organizza Brianza Sicura, il Comune sostiene l'assemblea, in cattedra Mattia Maestri dell'Osservatorio Criminalità organizzata della Statale di Milano. Sarà l'esperto a tracciare il quadro di penetrazione del malaffare nel territorio con particolare attenzione ad attività all'apparenza pulite ma che in realtà servono a riciclare denaro sporco. Si parlerà di colletti bianchi e delle mani del boss su appalti e fondi europei, nuova frontiera delle ndrine. Ma anche di gruppi emergenti con il reddito e sporco affare della droga. Inevitabile affrontare i nodi dell'affiliazione, dei riti, dell'omertà e dei legami familiari che reggono le organizzazioni mafiose. L'appuntamento è alle 21 in biblioteca (piazzale Unità d'Italia 2/G).

Barbara Calderoli